

IL MESSAGGIO

L'arcivescovo Cesare Nosiglia: «Solidarietà con i cristiani perseguitati nel mondo»

«Serve più tolleranza anche a Torino»

→ «Anche qui a Torino, dove convivono pacificamente tante comunità religiose e civili, non mancano segnali a volte preoccupanti di intolleranza e di rifiuto delle persone che seguono culture, religioni o usi e costumi diversi dai propri». Sono le parole che hanno chiuso la riflessione condivisa da monsignor Cesare Nosiglia in occasione della vigilia di San Giovanni, che l'Arcivescovo di Torino ha scelto come occasione «per esprimere solidarietà con i cristiani perseguitati nel mondo».

Un appuntamento che ha anticipato di un'ora in piazza Carignano la tradizionale manifestazione di piazza Castello, a cui non ha voluto mancare il sindaco Piero Fassino, insieme al presidente

della Comunità Ebraica, Giuseppe Segre, il Rabbino capo di Torino, Rav Moshe Somek e la responsabile regionale della Comunità di Sant'Egidio, Daniela Sironi, insieme ad una rappresentanza delle comunità islamiche della città. «E' dunque importante che, mentre richiamiamo con forza, questa sera, il diritto alla libertà religiosa nei confronti dei cristiani, in tante parti del mondo dove non esiste o è palesemente combattuto da movimenti estremisti e fondamentalisti, riflettiamo anche su di noi e lavoriamo insieme per far sì che la nostra città sia una casa conviviale e rispettosa di ogni realtà e persona che qui intende abitare, lavorare ed esprimere, anche pubblicamente con la propria

religione o cultura, ciò in cui crede». L'iniziativa, come ha spiegato Nosiglia, ha voluto «ricordare a tutti» la «gravissima situazione in cui versano oggi tanti fedeli cristiani soggetti a forme di violenza che giungono anche a togliere loro la vita a motivo della loro fede. La nostra solidarietà verso di loro solleva un problema che non è certo nuovo nella storia dei popoli, perché la persecuzione contro chi professa una religione o un credo diversi dai propri ha segnato la vita di tante persone, ma è oggi un dato di fatto che i fedeli cristiani, presenti un po' ovunque nel mondo, risultano quelli più soggetti a questo tipo di violenza omicida e ingiusta».

[en.rom.]

CRONACAQUI TO

martedì 24 giugno 2014

11

MARIA TERESA MARTINENGO

L'incontro, com'è tradizione, avverrà sul sagrato, tra la folla, con l'allegria musicale della banda della polizia municipale in sottofondo: l'arcivescovo e il sindaco, la Chiesa e il governo cittadino, la Torino della spiritualità e la Torino delle istituzioni laiche si scambieranno un saluto, qualche breve parola, sorrisi. Poi, il sindaco Piero Fassino in fascia tricolore prenderà posto nel primo banco, insieme con le altre autorità. L'arcivescovo, indossati i paramenti, attraverserà la cattedrale dalla sagrestia con i preti e le confraternite, e alle 10,30 sali-

rà all'altare per dare inizio alla solenne concelebrazione nella festa del patrono: l'occasione per passare in rassegna i problemi della città, delineare lo stato di salute della comunità, indicare prospettive, auspicare modalità di azione.

Tra i fedeli ci saranno Gianduja e Giacometta della Famija Turineisa con i pani che l'arcivescovo benedirà. La Cattedrale sarà affollata di cittadini accorsi da ogni quartiere, di ogni ceto sociale, torinesi da generazioni e nuovi cittadini entrati ormai nello spirito delle tradizioni locali più radicate. Tutti insieme ascolteranno l'analisi dell'arcivescovo, ciascuno con la possibilità di riconoscersi un po' nelle sue parole.

Anche quest'anno, nella festa di San Giovanni, monsignor Cesare Nosiglia passerà in rassegna temi e criticità davanti a chi ha responsabilità di governo in questo terri-

La festa che unisce tutta la comunità

torio. Ricorderà l'anno trascorso, le difficoltà che restano, che attendono di essere affrontate con buona volontà da parte di tutti. Certamente, monsignor Nosiglia terrà conto nella sua omelia/relazione anche dell'esperienza collezionata fin qui

con i lavori dell'Agorà del sociale, la grande consultazione con la quale si è proposto di ragionare all'interno della Chiesa torinese e con il mondo della politica, dell'economia, dell'imprenditoria sui problemi aperti, in primo luogo sulla disoccu-

pazione che colpisce i giovani. Durante la messa verrà consegnato il primo defibrillatore destinato a un luogo di culto a Torino. L'iniziativa è della famiglia di Lorenzo Greco, il ragazzino morto per arresto cardiaco all'Istituto

Agnelli, che ha partecipato all'intervento con un contributo. Specchio dei tempi ha messo il resto. Il Duomo riceve un defibrillatore semi automatico Philips, montato su un totem, insieme all'addestramento di preti e sagrestani.

Specchio

LA SAPIA

La Caritas apre un'altra casa per papà separati in difficoltà che devono ospitare i figli

Nella prima, inaugurata un anno fa, la lista d'attesa è ormai piena
Dovis: "L'aumento di richieste è un altro segno della crisi economica"

PAOLO GIUSEPPE

LA CASA di Nonno Mario raddoppia. L'alloggio che la Caritas diocesana ha messo a disposizione dei padri separati per poter incontrare i figli è diventato troppo piccolo. In un anno di attività le richieste sono aumentate in modo impressionante, spinte dagli effetti, per così dire affettivi, della crisi economica. «Spesso osserva Pierluigi Dovis, direttore della Caritas torinese - crisi economica e crisi familiare vanno di pari passo. Perdere il lavoro ed entrare in rotta con il coniuge sono purtroppo, non di rado, due facce della stessa medaglia».

Ecco perché aumentano i padri separati che, privi di reddito sufficiente, sono costretti a chiedere alla Caritas un alloggio per poter trascorrere due giorni con i figli. La prima casa di Nonno Mario è stata inaugurata lo scorso anno. È un alloggio in corso Mortara, nella nuova parte di città costruita sulla spina tre. Indodici mesi ha ospitato una sessantina di padri separati che hanno così potuto incontrare i figli. «Naturalmente i più richiesti sono i giorni del fine



PIERLUIGI DOVIS

**Perdere il lavoro
e entrare in rotta
con il coniuge sono
non di rado,
purtroppo, due facce
della stessa medaglia**

settimana», dice Dovis. In media ogni padre si trattiene per due notti e tre giorni. «Ora però le liste d'attesa coprono l'estate e le richieste aumentano. Per questo abbiamo deciso di aumentare il numero delle case di Nonno Mario a Torino», aggiunge il direttore della Caritas.

Nelle prossime settimane un nuovo alloggio verrà aggiunto a quello esistente e non è detto che il numero non aumenti ancora destinato. Nel corso dei mesi l'alloggio

uomini ma c'è anche qualche mamma», premette Dovis. Ci sono certamente molto poveri, «persone che avendo perduto il lavoro sono costrette a dormire in automobili. Per loro non c'è naturalmente altra possibilità per incontrare i figli. Sono padri che, quando non hanno un alloggio a disposizione, incontrano i figli nei bar o trovano altre soluzioni di fortuna». Ma la crisi non ha colpito solo i molto poveri. Comincia a mordere anche il ceto medio. Alla casa di Nonno Mario sono rivolti in questi dodici mesi impiegati, agenti di polizia, operai, militari. Persone che arrivano anche da altre regioni: non solo la vicina Lombardia ma anche l'Emilia, la Puglia, la Toscana. «Padri che dopo la separazione e la perdita del lavoro sono tornati a vivere con i genitori nelle re-

gioni di origine e che quando vengono a Torino per incontrare i figli rimasti qui con la madre hanno bisogno di un punto di appoggio. Spesso le madri sono contrarie al fatto che i figli si allontanino troppo».

L'esperienza della casa di Nonno Mario è una ulteriore dimostrazione dell'attenzione che la Chiesa cattolica torinese presta ai problemi dei separati e dei divorziati. At-

tenzione in linea con gli orientamenti vaticani e con i lavori che proprio in questi giorni stanno svolgendo a Roma in vista del Sinodo straordinario sulla famiglia in programma dal 5 al 19 ottobre. Già durante la via Crucis pasquale l'arcivescovo Cesare Nosiglia aveva invitato a intervenire un padre divorziato. E anche questa mattina, in occasione della Messa in Duomo per la festa di San Giovanni, una delle preghiere dei fedeli sarà letta da un uomo separato. Gli alloggi per favorire l'incontro tra padri e figli sono una delle attività nate dal Centro di ascolto Caritas «Le due Tuniche» di corso Mortara, uno dei luoghi diventati punto di riferimento per i tanti che nella Torino della crisi hanno bisogno di un aiuto materiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un sessantina i padri che l'hanno
utilizzata in questi dodici mesi
fermandosi in media tre giorni
Ci sono impiegati, operai, militari

SUI INTERNET

Altre notizie e immagini
sul sito torino.repubblica.it

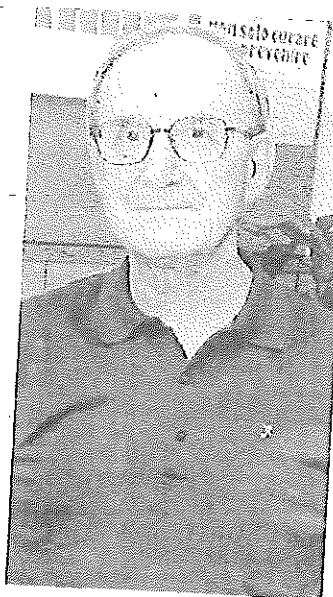
"Convivere e uccidere un paragone sbagliato e pure di cattivo gusto"

GABRIELE GUCCIONE

«È VERAMENTE eccessivo, direi di cattivo gusto. L'omicidio è un'altra cosa, è evidente. Il paragone con le convivenze è inaccettabile». Davanti alla sua cattedra di teologia morale, padre Giordano Muraro, fino a qualche anno fa insigne moralista all'Angelicum, l'università dei domenicani difensori della "sacra doctrina", ha visto passare schiere di seminaristi. Di più, nel consultorio «Punto Famiglia» da lui fondato 50 anni fa (allora c'era anche suor Germana), ha accolto in mezzo secolo migliaia di coppie, anche conviventi, anche gay. Impossibile per lui approvare le parole del parroco di Cameri, don Tarcisio Vicario, che ha minuito l'entità dell'omicidio («peccato occasionale») se messo a confronto con la convivenza al di fuori dal matrimonio, da lui definita sul bollettino parrocchiale «infedeltà continuativa».

Padre Muraro, cos'agliente pare?

«È davvero troppo. Il prete in questione ha contrapposto il fatto occasionale al dato continuativo, che in linea teorica può avere un senso, ma dal punto di vista del



Il teologo Giordano Muraro

contenuto usato per rendere l'esempio — l'omicidio — non regge per nulla».

Ai tempi di papa Francesco la Chiesa continua a condannare le unioni di fatto?

«Sulle convivenze il discorso è molto articolato, non si può semplificare. Ci sono convivenze di op-

portunità, dettate dal momento, nelle quali non si decide per il matrimonio per ragioni economiche o perché non si ha una casa. Ci sono convivenze per scelta, ma sono più rare, dove non si accetta la dimensione sociale dell'amore. Sono quelli che dicono l'amore è una cosa che si conquista ogni giorno, senza doversi affidare alla legge o all'istituzione: come posizione è molto bella, ma non è detto che il patto del matrimonio contraddica ciò che si sente nel cuore».

I conviventi non possono fare da padrini?

«La loro esclusione è opportuna, ma non mi spingo a dire di più. Il padrino non ha il solo scopo di testimoniare un fatto, come i testi-

Il giudizio del teologo Muraro sulla frase del parroco di Cameri che ha provocato polemiche

moni nel matrimonio. Egli stesso deve vivere da cristiano, perché si assume la responsabilità dell'educazione cristiana del figlio-cio».

Il vescovo di Novara ha detto che le parole del parroco non mostrano il volto materno della Chiesa, «anche quando è maestra di vita», è d'accordo?

«Nella mia esperienza ho conosciuto moltissime coppie conviventi, si tratta di situazioni molto variegate. Le persone vanno ascoltate, non si possono esprimere giudizi netti».

Ostensione 2015, in tempo di crisi anche la Sindone cerca sponsor

Durata record: il Sacro Lino resterà esposto ai fedeli dal 19 aprile al 24 giugno

L'evento che coincide col bicentenario di don Bosco avrà la visita del Papa

ORA si parte con la ricerca di partner che sostengano l'Ostensione del 2015. Si è discusso anche di questo punto nella riunione di ieri del Comitato a cui ha partecipato il sindaco Piero Fassino. Definito il periodo, definiti il percorso, tranne alcuni dettagli, il motto, il logo e il bilancio, ridotto del 23

per cento rispetto a quello del 2010, è necessario trovare gli "sponsor" che coprano una parte delle spese. E questa volta, dopo le sperimentazioni del 2010, quando si presentarono quasi in modo spontaneo alcune aziende per sostenere l'evento, si vuole realizzare una ricerca mirata, attraverso un bando aperto che raccolga più candidature possibili. Non si sa ancora, invece, quando Papa Francesco verrà in pellegrinaggio a Torino per contemplare la Sindone. Elemento rilevante per l'organizzazione.

L'Ostensione si svolgerà tra il 19 aprile 2015 e il 24 giugno. Liturgicamente tra la seconda domenica dopo Pasqua e la festa di



L'ULTIMO NEL '10
Pellegrini in coda nel 2010, all'ultima Ostensione della Sindone. Rispetto a quell'anno, il budget sarà ridotto di quasi un quarto

desti» sui costi perché si tratta in gran parte di «prolungare servizi già avviati». E poi il budget è comunque stato ridotto, di più di 1 milione di euro, rispetto all'edizione del 2010. Quindi i paletti sono già stati fissati e bisogna rimanere all'interno del limite imposto. Da qui la necessità di trovare aziende, a partire da quelle di servizio, che garantiscano servizi gratuitamente o a costi ridotti.

Il prolungamento è legato non solo alla visita del Papa ma anche alla possibilità che molti pellegrini vogliano recarsi contemporaneamente nei luoghi salesiani in occasione del bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco che il prossimo an-

San Giovanni, patrono di Torino. Durerà 67 giorni, quasi un mese in più rispetto alle previsioni originarie di una manifestazione che solitamente dura

40-45 giorni al massimo. Il comitato organizzatore, quando ha scelto di prolungare l'Ostensione, ha sottolineato che il prolungamento avrà «effetti mo-

no verrà celebrato a Torino dalle centinaia di migliaia di aderenti alla congregazione. E in più c'è da considerare la concorrenza tra l'Ostensione della Sindone e l'Expo di Milano. Appuntamento "paganò", che la Curia non considera da un punto di vista religioso, ma che ha un suo riflesso oggettivo: la finestrina iniziale consentirebbe al maggior numero di visitatori dell'esposizione universale, che aprirà i battenti il Primo Maggio, di poter sfruttare la vicinanza tra Rho e il Duomo di Torino per includere il pellegrinaggio tra le tappe del viaggio in Italia.

(d. Ion.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Chiesa, mondo, storia»: la Settimana Cop

L'evento

**Fino al 26 giugno, nel
Torinese, l'iniziativa
promossa dal Centro
di orientamento
pastorale**

Il rapporto fra "Chiesa, mondo, storia" è al centro della 64ª Settimana Nazionale di aggiornamento pastorale promossa dal Centro di orientamento pastorale (Cop) iniziata ieri a Villa Lascaris di Pianezza, nel Torinese. Fino al 26 giugno il si rifletterà e discuterà di una Chiesa tra la gente, in uscita, che guarda alle periferie più che al centro, capace di curare le ferite, misericordiosa; di riscaldare il cuore dei fedeli, di vicinanza, di prossimità e, so-

prattutto, di discernimento. «Questa è l'esegesi del dialogo Chiesa, mondo, storia che, autorevolmente, indica Papa Francesco, nella Evangelii Gaudium» - evidenzia don Giovanni Villata, moderatore della Settimana -. E spiega ancora: «La matura consapevolezza che la Chiesa esiste nella storia e che ne è l'anima, il chiaro riferimento alla centralità di Gesù Cristo, l'attenzione all'uomo "immagine di Dio", la sua dignità, i legami sociali ed

il valore della sua attività nel mondo, sono i motivi che fanno della Gaudium et spes, un'eredità viva, da non sciupare, ma da vivere come premessa da cui attendersi ancora frutti rigogliosi per il futuro». E sono questi i frutti che la Settimana si propone di indurre attraverso tre grandi focus di approfondimento e il dialogo fra i partecipanti.

Chiara Genisio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Simboli fallici realizzati con la vernice spray sul tabernacolo accanto al cimitero Madonnina oltraggiata da misteriosi vandali L'indignazione del paese: «E' una vergogna»

La Cassa Chi sia stato a verniciare con lo spray la statua della Madonna e ad aver imbrattato con un simbolo fallico il tabernacolo adiacente al cimitero di La Cassa rimane un vero mistero. Per la comunità della cittadina nel cuore della Val Ceronda, quanto accaduto nella serata fra sabato e domenica della scorsa settimana «è per certo un atto vandalico - commentano - ma qui a La Cassa non sarebbe mai dovuto accadere».

L'ignobile episodio potrebbe essere accaduto già nella tarda serata di sabato, compiuto con molta probabilità da alcu-

ni ragazzi annoiati che, per passare il tempo, hanno preso una bomboletta spray di colore nero e hanno dapprima interamente cosperso la statua in marmo bianco della Madonna e, non contenti, hanno rovinato il dipinto presente all'esterno del tabernacolo con l'osceno disegno fallico.

Ad accorgersene, domenica mattina, sono stati alcuni cittadini che si stavano recando al camposanto per porgere un saluto ai propri defunti.

«Si tratta di una bravata, anche se di cattivo gusto - commenta il sindaco Ro-

berto Rolfe -. Abbiamo denunciato tutto alla nostra polizia municipale e ai carabinieri, ma sarà difficile risalire agli autori di questo deprecabile gesto. Non è possibile pensare che ancora oggi ci siano persone in grado di rovinare simboli religiosi. Questa è un'azione contro un'immagine sacra e un oltraggio a tutti i cittadini».

Ora la statua è stata portata all'interno della chiesa. «Ora vedremo come agire per ripulire la statua e il dipinto», conclude il sindaco.

Claudio Martinelli

Cassa in deroga, buio sui fondi “A rischio 15 mila lavoratori”

L'allarme dei sindacati: il governo deve intervenire prima del 30 giugno

L'allarme rosso lo lanciano Cgil, Cisl e Uil di Torino: «Se il governo non sbloccherà le risorse necessarie per l'intero 2014 evitando di criteri restrittivi ci sarebbero licenziamenti di massa, dispersione di professionalità, chiusura di migliaia di aziende». Mancano 6 giorni alla scadenza dell'accordo con la Regione Piemonte per la cassa in deroga e, ad oggi, regna la «più assoluta incertezza». Bastano i dati del 15 giugno registrati nella sola provincia di Torino - 4.500 le domande di cassa in deroga presentate, con 7,8 milioni di ore richieste e circa 15 mila lavoratori coinvolti - per spiegare le preoccupazioni sindacali per la sempre più difficile «tenuta sociale».

Piemonte penalizzato

Finora al Piemonte sono stati assegnati trenta milioni, sufficienti a coprire il primo trimestre 2014. La regione, insomma, si è attivata per contenere l'emergenza sociale ma questo potrebbe diventare un ostacolo per ottenere una nuova trancia di fondi. Secondo i sindacati, infatti, a livello nazionale si sta parlando di «un'imminente nuova assegnazione alle sole Regioni che non hanno ancora terminato di pagare la cassa in deroga concernente il 2013 per mancanza di fondi». Una scelta che se confermata «penalizzerebbe quelle Regioni, come il Piemonte, che hanno operato in modo pro-

grammato e oculato senza lasciare pendenze precedenti».

La regione in pressing

Cgil, Cisl e Uil parlano di un fatto «grave» e trovano una sponda nel nuovo assessore regionale al lavoro, Gianna Pentenero: «Il governo e il ministro devono chiarire». E aggiunge: «C'è il rischio di un'emergenza sociale non solo in Piemonte ma anche nelle altre re-

gioni, per questo è urgente un incontro con il ministro Poletti». È probabile che il presidente Sergio Chiamparino, porrà la questione alla prossima riunione della conferenza dei presidenti in programma da domani a Roma.

Anche perché come dimostrano i dati diffusi dalla Uil sul ricorso alla cassa integrazione nel mese di maggio fanno registrare un ricorso massiccio alla cassa in de-

roga che aumenta del 61 per cento rispetto ad aprile in tutto il Piemonte a fronte di una diminuzione del 28,1% della cassa straordinaria e di un aumento del 14,3 di quella ordinaria. In tutto sono state richieste oltre 10 milioni di ore di cassa integrazione con una diminuzione complessiva del 7,6% rispetto ad aprile. I lavoratori interressati sono stati complessivamente 62.641, con un calo di 5.189 unità rispetto ad aprile.

In calo la straordinaria

La variazione percentuale della cassa integrazione per settori produttivi a maggio, rispetto ad aprile, vede una diminuzione per l'industria ma un incremento per quanto riguarda l'edilizia (Edilizia +15,0%), l'artigianato (+55,3%), il commercio (110,8%). Secondo Gianni Cortese, segretario regionale Uil, «le oscillazioni, di segno contrastante, nelle richieste men-

sili di cassa integrazione non delincono ancora un trend di uscita dalla crisi». E aggiunge: «A ben vedere l'industria mostra qualche segnale incoraggiante, ma tutti gli altri settori continuano ad inanellare dati negativi, in particolare l'edilizia, che paga il prezzo più alto».

Si spiega così il pressing nei confronti del governo per ottenere certezze sull'assegnazione delle risorse per la cassa in deroga: «Se, come ha detto nei mesi scorsi il presidente Renzi, la differenza fra un sogno e un obiettivo è una data, vorremmo sapere - conclude Cortese - quando si risolverà questo problema che tiene in ansia tantissime famiglie».

Ditte e capitali nascosti al Fisco per 163 milioni

I risultati della Finanza dall'inizio dell'anno

il caso

CLAUDIO LAUGERI

La caccia ai soldi della 'ndrangheta, ma anche ai «furbetti» della residenza all'estero oppure alle aziende che trasferiscono gli utili all'estero per evitare di pagare le tasse in Italia. C'è questo e molto altro nelle statistiche della Guardia di Finanza, che ieri ha festeggiato i 240 anni dalla fondazione. E' avvenuto con una cerimonia introdotta dal comandante regionale, il generale di divisione Carlo Riccozzi. Le cifre sono da capogiro.

163
imprenditori

Il numero degli evasori smascherati dalle indagini della guardia di Finanza

70

denunciati

Sono i «furbetti» dei fondi pubblici, che hanno fatto carte false per ottenere finanziamenti o pensioni

ro: nei primi cinque mesi dell'anno, i 2 mila e 600 finanziari piemontesi hanno scoperto 163 milioni di imponibile e 16,3 milioni di iva evasi, con altri 3 milioni di soldi «riciclati» dalle cosche e 3 milioni e 300 mila euro di beni sequestrati alla criminalità organizzata.

Lotta all'evasione

Il lavoro dei militari del generale Riccozzi è andato in più direzioni.

complicate. Su 20 accertamenti l'anno a multinazionali con fatturati superiori ai 100 milioni, ben 5 evidenziano meccanismi di vario genere per evitare di pagare le tasse in Italia, a vantaggio di Paesi dove il Fisco è meno pressante oppure dove sono previste aliquote più basse per determinate operazioni. In comune, tutti i sistemi di evasione hanno l'«interposizione» di una società estera nelle

transazioni, nelle compravendite di beni e servizi.

Mafiosi e furbetti

I mafiosi riciclano in modo legale denaro ottenuto con traffici illeciti: è lì che punta la Finanza, con l'obiettivo di vanificare l'operato della criminalità e di recuperare risorse sottratte al ciclo economico del Paese. E nei primi mesi del 2014, sono stati 110 i personaggi finiti nel mirino dei milita-

ri del Gico, che hanno sequestrato beni per 3 milioni e 300 mila euro. Ma oltre alle mafie, ci sono anche le illegalità bancarie, finanziarie, con 73 denunce e 4 milioni sequestrati.

C'è, poi, la tutela della spesa pubblica, con 70 denunce per aver fatto carte false pur di ottenere 9 milioni e 700 mila euro dall'Ue, dalla Regione, dallo Stato. Falsi invalidi compresi.

Il futuro sognato dai ragazzi di Terza Media

Duecento borse di studio della Compagnia di San Paolo Il presidente Remmert: "Sanno che investiamo su di loro"

MARIA TERESA MARTINENGO

C'è una netta prevalenza di ragazze (64%) e di studenti che hanno scelto un liceo (67%) tra i 200 giovanissimi torinesi usciti dalla scuola media - il 37,5% dei quali nati all'estero, in prevalenza in Romania e Marocco - che ieri hanno ricevuto la borsa di studio Educatorio Duchessa Isabella nell'aula magna dell'Avogadro: 2500 euro per due anni, assegnati dalla Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo a meritevoli provenienti da famiglie in difficoltà economica.

Le domande pervenute per la 54a edizione sono state 613, valutate da una commissione

che ha tenuto conto dell'Isee e della valutazione degli insegnanti (che hanno avuto un ruolo fondamentale anche nella segnalazione delle candidature). L'indice Isee medio tra gli assegnatari è di 3.211 euro. Il 74,5% è tra zero e 5.000 euro, il 23,5% tra 5.000 e 10 mila.

«Queste borse - ha detto Luca Remmert, presidente della Compagnia di San Paolo - testimoniano l'attenzione che la Compagnia ha per i più giovani. Il nostro obiettivo e la nostra soddisfazione è che questi ragazzi possano continuare a studiare, scegliendo il corso di studi più adatto alle loro inclinazioni. Al tempo stesso i ragazzi diventano responsabili perché sentono l'investimento che questo territorio fa su di loro». Anna

Maria Poggi, presidente della Fondazione per la Scuola, ha aggiunto: «Bravi i ragazzi e anche i loro genitori: quando i ragazzi sono bravi, significa che i genitori vedono nella scuola un valore importante». La media dei voti dei premiati - che tutti insieme, con le loro tante provenienze, ieri restituivano alla perfezione l'immagine aggiornata di Torino - è di 8,31, il 19,5% ha la media dei voti in tutte le materie uguale o superiore a 9, il 69% ha la media in tutte le materie uguale o superiore a 8. Il 28,5 dei borsisti ha italiano superiore o uguale a 9 e il 74% superiore o uguale a 8. Il 47% ha il voto di matematica uguale o superiore a 9.



Guarda la fotogallery su
www.lastampa.it/torino

LA STAMPA
24 GIUGNO 2014

Cronaca di Torino 49

11/12

L'ESATTO Ieri l'ad ha visitato lo stabilimento di Grugliasco

Marchionne dice sì I 500 di Mirafiori vanno in Maserati

*La decisione dopo lo sciopero dei giorni scorsi
e la lettera inviata ai lavoratori del Lingotto*

Alessandro Barbiero

I 500 lavoratori cassintegrati di Mirafiori saranno trasferiti alla Maserati come annunciato nelle scorse settimane. Fa un passo indietro l'ad di Fiat Chrysler, Sergio Marchionne, dopo lo sciopero della Fiom di venerdì scorso e la conseguente decisione dell'azienda di sospendere straordinari e trasferimenti. Marchionne ieri ha visitato a sorpresa lo stabilimento di Grugliasco, dove ha incontrato i team leader e i rappresentanti sindacali del "fronte del sì". Al termine della riunione è stata resa nota la decisione.

Secondo quanto appreso, i dirigenti della Maserati hanno convocato i team leader della mattinata di ieri, dando loro appuntamento per le 13 nello stabilimento. Mar-

chionne ha parlato per circa un'ora con la delegazione sindacale (dalla quale è stata esclusa la Fiom), informandosi sui motivi alla base dello sciopero, cioè i carichi e l'organizzazione del lavoro, le ferie. Un passaggio è stato anche dedicato al contratto aziendale, le cui trattative si sono rotte nelle scorse settimane sul rinnovo economico per il 2014. Il manager vorrebbe concedere gli aumenti solo a chi ha lavorato, i sindacati chiedono invece un contributo per tutti i lavoratori. Ottenute rassicurazioni sulla volontà dei lavoratori di portare avanti il "progetto Maserati", Marchionne ha confermato i 500 trasferimenti.

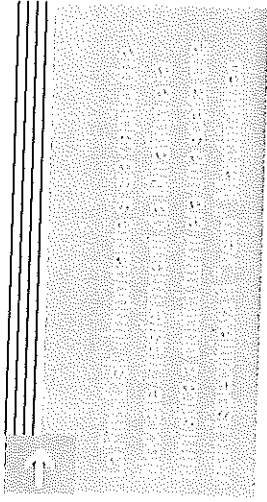
Il fattore scatenante delle polemiche è lo sciopero organizzato dalla Fiom, a cui hanno preso parte secondo l'azienda circa 200 addetti su 2mila, che aveva causato la man-

cata produzione di 12 vetture e una dura presa di posizione dell'azienda. Prima la Fiat in un comunicato e poi Marchionne in una lettera avevano definito la mobilitazione «irrazionale e incomprensibile». Poi l'annuncio del blocco degli straordinari e dei trasferimenti da Mirafiori. Ieri infine l'incontro chiarificatore.

«È stato un blitz a sorpresa, ma che non

stupisce più conoscendo l'eclettismo imprenditoriale dell'ad Fca - ha commentato il segretario della Fim-Cisl di Torino, Claudio Chiarle - Per noi è importante si sia capito che bloccare i trasferimenti da Mirafiori e la turnistica a dodici turni era una scelta che non rispecchiava il "vero" Marchionne, stratega finanziario e industriale ma forse troppo "latino" nelle relazioni sindacali».

Per il segretario della Fiom, Federico Bello, Marchionne «bene avrebbe fatto a incontrare anche i delegati della Fiom-Cgil, tanto più se lo sciopero di un'ora da loro indetto una settimana fa è stato una delle pietre dello scandalo. Il fatto che l'ad Fiat smentisca se stesso a distanza di pochi giorni non ci stupisce - ha aggiunto - dato che avevamo ritenuto fin dall'inizio poco credibile la ritorsione di sospendere i trasferimenti».



La Regione concede il patrocinio Sostegno alla sfilata del gay pride

→ Quattro anni fa, poche ore dopo la sua elezione a governatore, Roberto Cota annunciò l'intenzione di «revocare il patrocinio della Regione al gay pride». Ne nacque un'aspra polemica con gli organizzatori, guidati dall'attuale europarlamentare Pd Daniele Viotti, che replicò: «Nessuno lo ha mai chiesto». Ora fra i primi atti della Giunta Chiamparino c'è proprio la concessione del patrocinio al Torino Pride che sfilerà sabato per le vie della città.

La decisione è stata presa nei giorni scorsi dall'assessore alle Pari opportunità Monica Cerutti ed era per altro già stata annunciata in campagna elettorale sia da Chiamparino

che dalla stessa Cerutti. «È un cambiamento di rotta impor-

tante della Regione sui diritti degli omosessuali» sottolinea l'esponente di Sel. Il patrocinio - che si aggiunge a quello già decretato in Comune dalla Sala Rossa - verrà ufficializzato domani nel corso di una conferenza stampa alla Galleria Subalpina.

Il significato dell'atto si comprende soprattutto pensando al recente passato. Come detto, Cota pose la revoca del patrocinio come uno dei primi provvedimenti della sua

amministrazione, tanto da parlarne nel corso di una puntata di «Porta a porta». Il logo della Regione in verità non era previsto per l'edizione del 2010 ma era comparso prima, nel 2006, per il pride nazionale organizzato sotto la Mole. In quell'occasione la Giunta Bresso concesse il patrocinio ed elargì un contributo economico ad hoc. Altra querelle scoppiata durante il mandato di Cota è quella relativa al

festival del cinema gay. Nel 2011 la Giunta - ma decisivo fu poi il voto del Consiglio - scelse fra le polemiche di ritirare il logo pur mantenendo i finanziamenti stanziati alla manifestazione attraverso il Museo del cinema.

Il corteo di sabato, giornata mondiale dell'orgoglio Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transgender), partirà alle ore 15,30 da Porta Susa. Quindici carri sfileranno fino a raggiungere piazza Vittorio Veneto sotto lo slogan «La diversità è un diritto, l'uguaglianza è un dovere». Si tratta della nona edizione della manifestazione ed è una delle 13 tappe dell'Onda pride nazionale partito il 7 giugno da Roma.

[a.g.]

CRONACAQUI^{ro}

13

martedì 24 giugno 2014